

Tripoli. Respinti i viaggiatori che non esibiscono la traduzione dei dati anagrafici riportati nel passaporto

Visto in arabo per la Libia

Rifiutato l'attracco nella capitale a una nave da crociera italiana

Gerardo Pelosi
TRIPOLI

La notizia arriva come una doccia fredda a poche ore dal viaggio lampo a Tripoli del ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, e alla vigilia dell'arrivo a Roma di una delegazione libica che dovrebbe definire, venerdì prossimo, i dettagli del nuovo accordo quadro tra Italia

PRESSING DI GHEDDAFI

Alla vigilia di una nuova fase delle trattative con Roma, è stata ripristinata senza alcun preavviso una disposizione abolita nel 2005

e la Jamhiriya, che prevede la costruzione dell'autostrada litoranea da 3 miliardi di euro a riparazione dei danni causati dal colonialismo italiano.

Ieri mattina, alla nave da crociera "Musica", ammiraglia della Mediterranean Shipping Cruises di Napoli (erede della Starlauro) non è stato consentito l'attracco nel porto di Tripoli. Il comandante si è visto costretto a fare rotta su Messina. Motivo del rifiuto alla frontiera marittima libica il fatto che i 2.500 pas-

saggeri a bordo, di cui almeno la metà italiani, non avevano il visto d'ingresso con traduzione in arabo. Anche loro sono infatti incappati in una disposizione già introdotta in passato, poi abolita nel 2005 e ora ripristinata senza alcun preavviso, si pensa come ritorsione verso quei Paesi Ue, in particolare la Francia, che non ammettono nel loro territorio i libici in possesso di visti Schengen. Da ieri mattina a tutti i cittadini stranieri in entrata ed uscita dalla Libia è stato quindi chiesto di «esibire la traduzione in lingua araba dei dati anagrafici risultanti dal passaporto».

In base alla disposizione, da domenica è stato vietato l'ingresso in Libia a due gruppi di turisti italiani che viaggiavano su voli Alitalia, mentre altri sette non sono riusciti a lasciare il Paese. Vittime della "mancata traduzione" anche 45 inglesi, 30 austriaci e 20 indonesiani. Un aereo francese con 172 passeggeri è stato costretto, per lo stesso motivo, a fare marcia indietro mentre un Airbus A321 ha recuperato la notte scorsa 83 francesi bloccati da domenica in Libia.

Non è chiaro se il presidente francese, Nicolas Sarkozy, fosse a conoscenza di questo stato di cose quando ieri a Berlino, a

conclusione del vertice franco-tedesco, ha confermato l'intenzione di accogliere all'Eliseo il colonnello Gheddafi a dicembre. «Non vedo perché non dovrei riceverlo» ha detto il presidente aggiungendo che «la Libia ha rinunciato a dotarsi di armi atomiche, adesso combatte il terrorismo e ha liberato le infermiere bulgare; se non ricevessi il capo di un Paese che ha rinunciato a tutte le attività condannate dalla comunità internazionale allora cosa diciamo all'Iran e alla Corea del Nord? Dobbiamo incoraggiare questi Paesi a rientrare nell'ambito della comunità internazionale».

Quanto alla nave "Musica", i 2.500 turisti (oltre 1.200 italiani) pare non abbiano protestato più di tanto per l'inatteso fuoriprogramma. Erano partiti il 4 novembre da Genova per poi toccare la Corsica, Malta, Rodi e Alessandria d'Egitto. Sono rientrati a Messina in anticipo, saltando la tappa libica. Ma è presto per dire se e in che modo tutto ciò potrà riflettersi sull'andamento del nuovo accordo di cooperazione tra Roma e Tripoli che dovrebbe essere firmato a Roma da Prodi e dal colonnello Gheddafi nel corso della sua prima visita ufficiale in Italia.



Napolitano: intesa con il Qatar sul gas

«L'accordo per le forniture di gas liquefatto all'Italia da parte del Qatar è vicino. Direi che ormai è fatto». Lo ha detto ieri il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in visita in Qatar, dopo i colloqui con l'emiro Hamad bin Kalifa (nella foto). Dal 2008 il Paese diventerà il terzo fornitore dell'Italia. Sempre ieri, Snam Progetti e la coreana Hunday hanno annunciato un contratto da 2 miliardi di euro (1,5 per l'impresa italiana) in Qatar.

Francia. Si stanno saldando i diversi fronti delle proteste

Contro le riforme Sarkozy alleati studenti e ferrovieri

Leonardo Martinelli
PARIGI

Stasera alle 20 tocca ai ferrovieri: una giornata di sciopero, proclamato da sette degli otto sindacati di categoria. Ma già prima, a partire dal pomeriggio, gli studenti universitari hanno promesso di bloccare le stazioni principali. E poi domani si asterranno dal lavoro anche gli altri francesi interessati dalla riforma dei regimi speciali della previdenza sociale, in particolare i dipendenti della RATP (i trasporti pubblici di Parigi) e del settore energetico (i due colossi Edf e Gdf), mentre nelle settimane successive sarà la volta dei funzionari pubblici e dei magistrati: una prova di forza continua per Nicolas Sarkozy.

I dipendenti della Snf (le ferrovie francesi) e gli altri lavoratori, che beneficiano dei regimi speciali, protestano contro il progetto del Governo di François Fillon che li vuole privare dei loro privilegi, prima di tutto la possibilità di andare in pensione con 37,5 anni di contributi invece dei 40 richiesti in generale. Gli studenti universitari hanno deciso di appoggiarli, mentre portano avanti la loro protesta contro la legge

sull'autonomia degli atenei, approvata ad agosto. I funzionari pubblici sciopereranno il 20 novembre contro i tagli dei posti di lavoro previsti nell'amministrazione, mentre i magistrati si asterranno il 29 per dire "no" alla riforma voluta dal Presidente per razionalizzare il sistema giudiziario.

Come ne uscirà Sarkozy? Nelle imprese interessate dai regimi speciali è prevista una partecipazione simile a quella registrata allo sciopero precedente, il 18 ottobre: il 70% dei lavoratori. Al tempo stesso il 60% dei francesi ritiene i regimi speciali un privilegio anacronistico, ha ribadito ieri Xavier Bertrand, ministro del Lavoro. Sarkozy ha promesso il pugno duro, ma lo scontro potrebbe essere doloroso. Alla Snf ieri pomeriggio si è tenuto un ultimo incontro tra i vertici dell'azienda e i sindacati. «La direzione non ha fornito alcuna risposta alle nostre richieste», ha dichiarato alla fine Laurent Russel, segretario della Cgt dei ferrovieri. Questo sindacato, uno dei più forti nel settore, assieme ad altre organizzazioni prevede di prolungare lo sciopero anche nei giorni successivi, addirittura

fino al 20, quando si asterranno dal lavoro i funzionari pubblici. Anche nella RATP, Edf e Gdf molte forze sindacali si sono lasciate aperte questa possibilità.

Più incerte restano le prospettive delle manifestazioni nelle università. Ieri, in 15 atenei le attività erano completamente bloccate, ma esistono attriti tra gli studenti. A Nanterre, università alle

MURO CONTRO MURO

Inizia lo sciopero che domani bloccherà i trasporti. Nel mirino delle agitazioni l'abolizione dei regimi pensionistici speciali

porte di Parigi, tradizionalmente una delle più agguerrite, all'assemblea generale degli iscritti la decisione di realizzare picchetti e di fermare completamente i corsi è passata solo per pochi voti. A Rennes il coordinamento nazionale degli studenti universitari ha proclamato per oggi l'occupazione di alcune stazioni ferroviarie in appoggio ai lavoratori. Ma anche questa decisione ha generato molte polemiche.

Vertice franco-tedesco. «Basta ai rinvii sul progetto»

Parigi e Berlino d'accordo: via a Galileo entro fine anno

Beda Romano

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

Germania e Francia vogliono mettere da parte contrasti e animosità sul finanziamento di Galileo, il futuro sistema di navigazione satellitare europeo e proporre un possibile accordo entro la fine dell'anno. Proprio a metà dicembre è prevista una riunione del Consiglio europeo dei ministri dei Trasporti.

Da mesi ormai il progetto, che dovrebbe competere con il sistema americano Gps, è in balia dei veti incrociati. I costi sono aumentati da 2,4 a 4,5 miliardi di euro e la Commissione europea vuole utilizzare parte dei fondi della Politica agricola comune. Finora, la Germania ha respinto questa proposta, in parte perché vuole essere sicura che le società tedesche si assi-

messa in orbita di trenta satelliti. A Galileo sono interessate in prima fila Eads, Alcatel-Lucent, Thales, Inmarsat, Aena e Finmeccanica.

«Germania e Francia vogliono portare a termine questo progetto. Non vogliono un altro rinvio», ha detto ieri il cancelliere Angela Merkel a Berlino dopo un consiglio dei ministri franco-tedesco. «Vogliamo entrambi che il piano si concretizzi. È strategico per l'Europa», ha aggiunto il presidente francese Nicolas Sarkozy, durante la stessa conferenza stampa. Da Londra, nel frattempo, un gruppo di deputati inglesi ha spiegato che Galileo deve essere abolito se la sostenibilità economica del progetto non è sicura.

Ieri, Germania e Francia si sono trovate d'accordo anche sulla questione iraniana: continuare il dialogo con

introdurre se necessario un altro round di sanzioni. Finora i due Paesi avevano posizioni sensibilmente diverse, con Berlino contraria a nuove sanzioni. «Forse - ha detto Sarkozy - non siamo sempre

L'ATOMICA DI TEHERAN

I due Governi in sintonia anche sul nucleare iraniano: continuare con il dialogo, ma pronti a inasprire le sanzioni contro il regime

contenuti non c'è nessuna differenza».

Infine, sulla questione immigrati, i due esponenti politici hanno ribadito che non può esserci integrazione senza un migliore controllo dell'immigrazione clandestina.